

DEFENESTRARE MADURO

Dalle operazioni sistematiche di affondamento dei barchini carichi di droga alla pressione militare mai vista nell'area dalla crisi di Cuba. Trump si vuole levare la spina nel fianco del Venezuela, base logistica per i narcos e centro di influenze cinesi, russe e iraniane a un passo dagli Usa. Con un obiettivo strategico: le immense risorse di petrolio.



di Fausto Biloslavo

Una valanga di fuoco, dalle tre navi lanciamissili inviate nell'area a cominciare dalla

Uss Gravelly attraccata a Port Spain di Trinidad e Tobago, isolotti a 10 chilometri dal Venezuela. I droni MQ-9 Reaper di ricognizione e attacco che decollano da Porto Rico, dove l'aeroporto Rafael Hernández ad Aguadilla è l'hub delle operazioni aeree con tanto di bunker costruito per i missili dei velivoli senza pilota. I sottomarini annidati nel Mar dei Caraibi che lanciano i missili Cruise sui centri di comando e controllo delle scassate forze armate venezuelane. La squadriglia di 10 caccia bombardieri invisibili, F 35B, dislocata a Porto Rico, decolla per compiere attacchi aerei in profondità senza farsi individuare dai radar.

Sono questi i piani d'attacco per abbattere il presidente venezuelano, Nicolas Maduro, accusato di tirare le fila dei narcos che inondano di droga gli Stati Uniti. Per questo nel Mar dei Caraibi Donald Trump schiera una possente forza militare che, al momento in cui andiamo

in edicola, incombe pronta all'aggressione. Dopo la prima ondata che azzerà le difese aeree sulle spiagge, potrebbero sbarcare 6.500 marines a bordo delle tre navi di assalto anfibio del gruppo Iwo Jima. Altri 3.500 militari americani sono di supporto, compresa una squadra di élite per Operazioni speciali che con elicotteri silenziosi o lanci da alta quota arriverebbero ovunque, anche al palazzo presidenziale.

I bombardieri supersonici B-1 Lancer, decollati dalla base di Dyess in Texas,

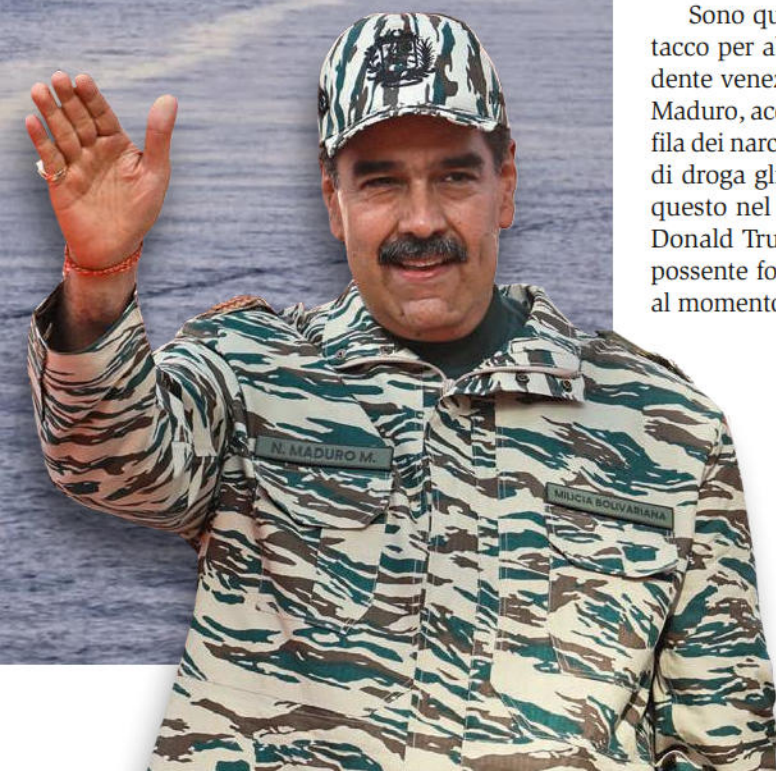
hanno già sorvolato le coste del Venezuela e la portaerei Gerald R. Ford, la più grande della flotta americana, in arrivo dal Mediterraneo, rende lo schieramento navale senza precedenti dai tempi della crisi dei missili a Cuba nel 1962.

«Un attacco americano farebbe cadere il regime venezuelano come un castello di carte». Non ha dubbi la fonte di *Panorama* nel Paese dell'America Latina, un italiano che parla in cambio dell'anonimato. «Bisogna stare attenti perché gli informatori sono ovunque» aggiunge. «Basta una frase sbagliata per finire in galera. L'80 per cento della gente ha votato contro Maduro alle ultime elezioni, compresi i militari».

Le prime scaramucce sono iniziate in settembre, quando la Casa Bianca ha dato il via a raid mirati per affondare i barchini veloci che trasportano la cocaina da

A lato, il presidente venezuelano Nicolas Maduro, appena rieletto.

A sinistra, la portaerei americana Gerald R. Ford che sta puntando sul Paese caraibico.



LA GUERRA DEI CARAIBI



Il premio Nobel per la Pace Maria Corina Machado vive in semi clandestinità in Venezuela e guida l'opposizione a Maduro.

Venezuela e Colombia verso gli Usa. In due mesi sono stati lanciati 14 attacchi, che hanno affondato altrettanti barchini uccidendo 57 presunti trafficanti.

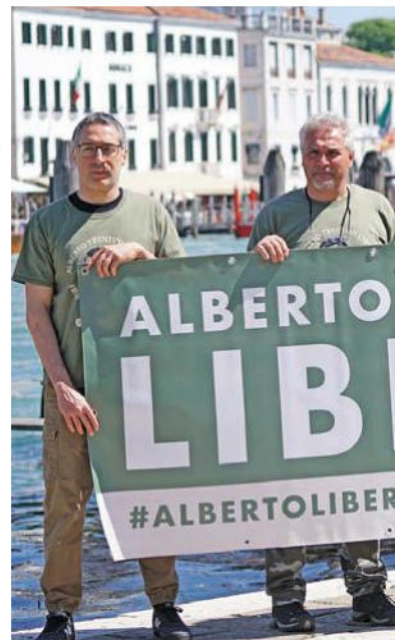
Trump ha autorizzato la Cia a compiere operazioni segrete in Venezuela e dato il via libera alle incursioni a terra sulle rotte della cocaina dalla Colombia, sugli impianti di raffinazione o sulle piccole piste isolate da dove decollano gli aeroplani della droga. La Casa Bianca

ha messo sulla lista nera i cartelli della droga e bande venezuelane come il Cartel de los Soles e Tren de Aragua come i gruppi jihadisti. «Il nostro messaggio a queste organizzazioni terroristiche» ha dichiarato il segretario alla Difesa, Pete Hegseth «è che verranno trattate come Al Qaida. Li scopremo, scopriremo le loro reti, li daremo la caccia e li uccideremo».

I primi attacchi mirati sono avvenuti in acque internazionali dal 2 settembre, il sesto raid ha affondato un

semi sommergibile e il 17 ottobre sarebbero finiti nel mirino tre scafisti dell'Esercito di liberazione nazionale, un gruppo armato marxista attivo in Colombia. Davanti alla base navale di Guayaquil, in Ecuador, campeggia un sommergibile sequestrato di 15 metri, che aveva un equipaggio di quattro persone. Il costo per vararlo di un milione di dollari sarebbe stato ampiamente ripagato dal carico di droga, che valeva 25 milioni sul mercato Usa.

L'«armada» dei Caraibi potrebbe anche convincere Maduro a mollare il potere volando in Qatar, dove ha il suo tesoretto per una pensione dorata. «La vice, Delcy Rodríguez, è meno aggressiva e suo fratello ricopre la carica di presidente dell'Assemblea nazionale» spiega la fonte. «Potrebbero essere un'alternativa al posto dell'opposi-



zione, che vuole spazzare via tutto. Ci sarebbero già abboccamenti con gli americani». Per ora la vicepresidente ha denunciato, a fine ottobre, un complotto della Cia e la cattura, mentre si stava infiltrando da Trinidad e Tobago, «di un gruppo mercenario che agiva con le informazioni dell'intelligence degli Stati Uniti per organizzare un attacco sotto falsa bandiera volto a provocare un confronto militare totale con il nostro paese».

Il segretario di Stato, Marco Rubio, figlio di esuli cubani e il direttore della Cia, John Ratcliffe, sono le punte di lancia di Trump per spodestare l'autocrate sulla cui testa la Casa Bianca ha raddoppiato la taglia a 50 milioni di dollari con l'accusa di esportare droga. Rubio ha bollato Maduro come «un ricercato della giustizia americana» e capo di «un'organizzazione terroristica e criminale che ha preso il controllo di un pae-

Un'esercitazione di marines americani ad Arroyo, Porto Rico, dove sono dislocati anche 10 bombardieri F35B.





Trattativa sotto traccia per liberare Trentini

Il cooperante italiano Alberto Trentini è stato arrestato in Venezuela il 15 novembre 2024 ed era arrivato nel Paese da appena tre settimane con la Ong Humanity & Inclusion. E non è mai stato formalizzato un capo d'accusa, «segnale che, però, consente di ottenere la liberazione» spiega chi conosce la trattativa «quando si riuscirà a chiudere questo fronte ancora aperto». L'ambasciatore italiano, Giovanni De Vito, ha incontrato il connazionale nel carcere di El Rodeo, dove Trentini resiste in condizioni difficili (a sinistra, una manifestazione di sostegno). Per tre volte ha potuto telefonare ai familiari, ma fa parte di una schiera di stranieri che finiscono in carcere in Venezuela come merce di scambio del regime di Maduro. Dietro le sbarre languono almeno 900 prigionieri politici, di cui 80 non venezuelani. Il caso Trentini sembra legato ai guai giudiziari, anche in Italia, di Alex Saab, rilasciato nel 2023 da un carcere Usa in cambio di americani detenuti da Maduro. L'uomo dei mille intralazzi è stato accolto in patria come un eroe e nominato ministro. Sua moglie, Camilla Fabbri, è un'ex modella romana. Il caso Saab, però, non è l'unico punto della trattativa, che riguarda un nodo di peso politico rilevante, in via di scioglimento per arrivare alla liberazione. (f.bil.)

se». Al regime viene imputata anche la fuga di 8 milioni di profughi, il 15 per cento entrato negli Stati Uniti.

Maduro ha lanciato a metà ottobre la mobilitazione di 4,5 milioni di miliziani, che si ispirano al patriota venezuelano Simon Bolivar, la base del suo regime. «Carne da cannone» spiega la fonte italiana nel Paese. Nelle città si attende il cambio di regime, ma c'è una sacca di lealisti che non ha nulla da perdere.

Per Maduro il presidente Trump «è completamente impazzito, pensa di fare lo sceriffo del mondo e di intervenire dove vuole. Ma si sbaglia di grosso. Nessuno ci fa paura, nemmeno l'Impero con i suoi artigli». La grande esercitazione con i marines a Trinidad e Tobago di fine ottobre sono state bollate come «provocazione ostile e minaccia per la pace nei Caraibi».

Trump vuole mettere

le mani sul petrolio del Venezuela, ma il Paese gode dell'appoggio di russi, cinesi e iraniani. Oltre ai consiglieri cubani annidati nei servizi segreti, che garantiscono la sicurezza del presidente. «I cinesi stanno mandando armi, ma i russi hanno già evacuato il personale non indispensabile. I cubani sono i giannizzeri del regime» osserva la fonte di *Panorama*. Il 27 ottobre Vladimir Putin ha ratificato il trattato di partnership e cooperazione con il Venezuela, che però non prevede assistenza militare in caso di aggressione come con la Corea del Nord.

Maduro ha scritto una lunga lettera al tycoon dichiarandosi non coinvolto nel traffico di droga e gli «amici», anche in Italia, si mobilitano in difesa del leader sotto tiro. I grillini, storici sostenitori, tengono un profilo a basso a differenza del Comité Interamericano de América Latina

y Caribe e grupo 26 de Julio con base a Milano connesso alla Rete dei comunisti, che cavalca la protesta pro Pal.

Il leader della Rete è il docente di economia della Sapienza, Luciano Vasapollo immortalato con Maduro, durante una visita in Venezuela, definito «una speranza, non una minaccia». Contro gli attacchi Usa si mobilitano anche Cambiare rotta e Osa, organizzazioni studentesche di estrema sinistra, che lo scorso anno hanno partecipato a Caracas al *Congresso mondiale contro il fascismo e il neo fascismo*. L'opposizione ha un piano segreto «per i primi 100 giorni» del dopo Maduro. «Dopo 26 anni di oscurità, la libertà del mio Venezuela è vicina» ha annunciato il Nobel per la pace Maria Corina Machado, leader dell'opposizione venezuelana, che vive in semi clandestinità nel suo Paese. La «dama de hierro» (di

ferro) ha ringraziato Trump per stringere il cerchio attorno a Maduro. Dalla Spagna, dove vive in esilio, Edmundo Gonzalez si sta preparando a rientrare in patria. Dal 2024 sostiene di avere vinto le presidenziali, che hanno riconfermato Maduro grazie a brogli denunciati dagli osservatori internazionali.

Nel mirino di Trump c'è anche il capo di Stato della Colombia, Gustavo Petro, sanzionato con tutta la famiglia e il ministro dell'Interno Armando Alberto Benedetti con l'accusa di avere «lasciato crescere i cartelli della droga». L'italiano che ha accettato di parlare con *Panorama* racconta di avere visto «qualche barchino veloce iraniano armato di razzi. E le forze armate venezuelane piazzare batterie anti aeree sulle spiagge». I primi obiettivi per droni e missili a stelle e strisce della guerra nei Caraibi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA